

SEMEIA

I segni, le lingue, la storia

Semeia ospita contributi originali dedicati alla storia delle idee sui segni e le lingue nella tradizione di pensiero dell'Occidente. Vi trovano spazio edizioni commentate di testi inediti, rari o dimenticati, come pure saggi e studi di storia della Semiotica e della Filosofia del linguaggio, dall'antichità classica fino alle soglie della contemporaneità, con lo scopo di indagare continuità, rotture di paradigmi, trasformazioni e strade non ulteriormente sviluppate. Ogni volume è vagliato dal comitato scientifico, anche col supporto di specialisti esterni. Insieme con la rivista *Blityri. Storia delle idee sui segni e le lingue* (2012-), la collana mette a disposizione di ricercatori, insegnanti, studenti universitari, un repertorio di materiali e strumenti critici allineato agli standard internazionale di settore.

SEMEIA
I segni, le lingue, la storia

collana diretta da
Stefano Gensini, Giovanni Manetti

comitato scientifico
Maurizio Bettini (Siena), David Cram (Oxford)
Marina De Palo (Roma), Daniela Fausti (Siena)
Lia Formigari (Roma), Costantino Marmo (Bologna)
Christian Puech (Parigi), Jürgen Trabant (Berlino)

Roberto Pellerey

Decifrazione e Interpretazione



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2026
Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com
www.edizioniets.com

Distribuzione
Messaggerie Libri SPA
Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

ISBN 978-884677714-0

INDICE

Introduzione 7

Capitolo 1
Testi trasparenti e testi oscurati: decifrazione e interpretazione 11

1.1. Testi e operazioni di lettura 11
1.2. Condurre operazioni di lettura: l'interpretazione 15
1.3. Testi da decifrare 19
1.4. Testi da decriptare 26
1.5. Identificazione 29
1.6. Rendere chiaro e rendere presente 31

Capitolo 2
Decifrazione e Interpretazione: testi criptati dal tempo 35

2.1. Testi, Decifrazione e crittografia 35
2.2. La decifrazione: il caso del Lineare B 37
2.3. L'identificazione della lettura delle sillabe 47
2.4. L'identificazione della lingua 51
2.5. Tecnica della decifrazione ed evidenza della rappresentazione 54

Capitolo 3
Dispositivi grafici e spaziali nella decifrazione
di scritture antiche: la scrittura cuneiforme 59

3.1. Grotefend e i testi assiro-babilonesi 59
3.2. Azzardi e intuizioni: il fattore grafico-visivo 63
3.3. Grotefend, Peirce e l'inferenza abduttiva 70
3.4. L'interpretazione visiva e le condizioni di enunciazione 74
3.5. Inferenze e riconoscimento 78

Capitolo 4
La natura incerta del geroglifico Egizio:
l'azzardo inferenziale del decifratore 81

4.1. Champollion tra le carte storiche e filologiche
e l'osservazione diretta 81
4.2. Dal pregiudizio ideografico alla lettura fonetica:
i cartigli di Rosetta 87
4.3. Un mosaico interpretativo 93
4.4. L'ipotesi semi-alfabetica e altre regolarità costanti dei decifratori 98
4.5. La genialità linguistica degli Egizi 101

Bibliografia 103

INTRODUZIONE

Oggetto di questo libro è la decifrazione di testi scritti in lingue e scritture sconosciute, ignote o dimenticate dalla Storia. E insieme ad essa l'appassionata caparbietà dei decifratori nella loro sfida all'enigma posto da un sistema grafico e linguistico sconosciuto e all'apparenza inaccessibile.

Ma quali principi segue il decifratore? E come si pone di fronte a un testo scritto in caratteri sconosciuti?

Tra Quattrocento e Seicento un folto gruppo di eruditi, poliglotti, filosofi e letterati umanisti (tra cui Marsilio Ficino e Leon Battista Alberti) di fronte al mistero costituito dal riscoperto geroglifico Egizio vi vedono codici di trasmissione segreta di verità ermetiche o teosofiche, sistemi di simboli arcaici e sapienziali, creati dagli antichi sapienti Egizi, riguardanti verità arcane e supreme la cui conoscenza è riservata agli adepti di un segreto indicibile. Il geroglifico è interpretato come un simbolo allegorico visivo che trasmette e insieme cela i suoi significati in modo enigmatico.

Questa interpretazione delirante del geroglifico scaturisce dalla storia dei modelli e dei progetti delle "lingue perfette" formulati nella cultura europea tra Quattro e Novecento da numerosi filosofi e visionari utopisti. Ideate e formulate da teologi, filosofi, mistici visionari e raffinati utopisti sociali, le "lingue perfette" sono stati progetti di lingue logicamente e semanticamente perfette per porre rimedio agli errori e ai difetti delle lingue umane: errori insiti nella struttura logico-simbolica delle lingue umane che generano incomprensioni, equivoci, errori logici nel ragionamento umano, errori nella rappresentazione lessicale del mondo, e quindi visioni scorrette del mondo e incomprensione

tra le genti. Per correggere le carenze e gli errori delle lingue umane reali, per quattro secoli filosofi e *savants* progettano nuove lingue dotate di una perfezione logica e semantica che renda impossibile l'errore nel ragionamento, con una tipologia vasta e differenziata di sistemi di lingue di cui rendiamo conto nel volume *Le lingue perfette nel secolo dell'utopia*, mentre Eco ne ha tratteggiato storia e identità nel suo appassionato volume *La ricerca della lingua perfetta*.

Il geroglifico offre a questi filosofi l'esempio di una scrittura che oltrepassa l'imperfezione delle lingue umane in quanto significa direttamente idee anziché parole: è il mito dell'ideografia, un altro modo per riformare le lingue umane con una rappresentazione simbolica di idee e concetti, tramite immagini allegoriche o ermetiche. La storia di questa interpretazione infondata ma suggestiva del geroglifico inteso come simbolo visivo allegorico, superata del tutto solo dai linguisti dell'Illuminismo e in modo definitivo da Champollion, ci impone però una domanda.

Cosa differenzia una interpretazione attendibile dei testi, delle lingue e delle scritture ignote da una aberrante? Con quali criteri possiamo valutarle tali? Quali fattori decidono della legittimità o dell'irrealtà di una interpretazione? Come è possibile proporre decifrazioni di scritture antiche tanto infondate come nel caso del geroglifico egizio? Quali procedimenti hanno permesso una decifrazione accettata dalla comunità intera dei decifratori? Faremo riferimento ad alcuni criteri semiotici di base, ma soprattutto seguiremo un'altra strada rispetto alle storie delle decifrazioni più note oggi circolanti. Esamineremo le tecniche e le condizioni necessarie affinché una decifrazione abbia successo, analizzando non le teorizzazioni *a posteriori* ma i procedimenti reali con cui hanno operato i decifratori. Li affiancheremo nel loro procedere, dall'interno dei loro processi di lavoro per come li hanno spiegati e descritti, consapevolmente o meno, nei documenti e nei testi che hanno lasciato. Sempre guidati dalla domanda "quali sono le procedure poste in atto per squarciare l'oscurità di testi antichi scritti in una lingua oggi incomprensibile?". Quali ragionamenti fanno passare dalla incomprensione di una scrittura alla identificazione dei suoi criteri principali? Il

nostro obiettivo sarà identificare e descrivere un modello o un protocollo operativo per un futuro decifratore, cioè un modello di operazioni e di fasi per giungere alla decifrazione di una scrittura e una lingua sconosciute, meravigliandoci per l'imprevedibilità dei processi di ragionamento che scopriamo nel decifratore.

La nostra analisi si sviluppa attraverso quattro capitoli. Nel primo ("Testi trasparenti e testi oscurati") la decifrazione viene presentata in una tipologia di operazioni di lettura e comprensione dei testi che comprende interpretazione, decifrazione, decriptazione e identificazione. Queste diverse operazioni implicano e prevedono modalità diverse di lettura di un testo, ognuna delle quali con diverse gradualità di sfida cognitiva, di scommessa e di azzardo, di formulazione di ipotesi, per giungere a un significato. In questo modo distinguiamo le prime particolarità della decifrazione rispetto ad altre forme di interpretazione di testi. Nel secondo capitolo ("Decifrazione e interpretazione"), si esamina il caso della decifrazione del Lineare B di Creta, condotta da Evans, Chadwick e Ventris, tra gli altri, tra 1911 e 1953. Questo caso è diventato esemplare delle modalità di lavoro dei decifratori contemporanei, e ci introduce alla comprensione dei loro ragionamenti di base, e ai loro azzardi. Nel terzo capitolo ("Dispositivi grafici e spaziali nella decifrazione di scritture antiche: la scrittura cuneiforme") si esamina il caso della decifrazione della scrittura Cuneiforme, annunciata da Grotefend nel 1802, e in seguito confermata da scoperte e studi successivi, e vi si evidenzia la componente visiva del lavoro. Il quarto ("La natura incerta del geroglifico Egizio") esamina il caso di Champollion e della decifrazione del geroglifico Egizio, alla luce del confronto con gli altri casi esaminati in precedenza.

Se da una parte la Decifrazione può essere vista come un sottotipo particolare del processo più generale della Interpretazione dei testi, dall'altra se ne distingue per la particolarità delle sue procedure e condizioni che rientrano solo parzialmente nel caso della Interpretazione (in senso semiotico) vera e propria, e che rivelano forti affinità con altri tipi di sfide all'ingegno come la Crittografia, l'Enigmistica, i codici segreti, i giochi linguistici, la traduzione in cifra. Anche di queste affinità, già segnalate da

alcuni decifratori del Lineare B di Creta, iniziamo qui a rendere conto per giungere a scoprirne il cuore unitario comune.

Nel corso del lavoro siamo giunti a formulare un modello generale delle diverse fasi e condizioni del processo della decifrazione, cioè un protocollo da seguire per ottenere la piena decifrazione di un testo in lingua e scrittura sconosciute: questo modello trasmettiamo a futuri studiosi dell'argomento. Allo stesso tempo l'azzardo, l'avventura, la scommessa appassionata dei decifratori o la ragionata cautela di Champollion ci appaiono strategie ugualmente adatte al loro obiettivo e alla situazione in cui ha operato il linguista. E anche ci arrestiamo di fronte alla impenetrabilità di alcuni testi diventati nel tempo oggetto di culto della decifrazione per la loro resistenza a ogni tentativo di interpretazione assennato, come il Disco di Festo, le cui possibilità di comprensione sono nulle per l'ostacolo insuperabile della assenza di ogni condizione minima necessaria per la sua lettura, costituendo così un mistero destinato a restare tale per sempre. Ma è proprio la chiarezza di quali siano le condizioni minime necessarie della decifrazione a costituire un risultato destinato a fare da guida ai decifratori, insieme alla conoscenza delle procedure e dei ragionamenti sorprendenti dei più celebri ed ostinati tra i loro predecessori.

SEMEIA

I segni, le lingue, la storia

L'elenco completo delle pubblicazioni
è consultabile sul sito

www.edizioniets.com

alla pagina

https://www.edizioniets.com/view-Collana.asp?col=Semeia. I segni, le lingue, la storia

---

Pubblicazioni recenti

11. Roberto Pellerey, *Decifrazione e Interpretazione*, 2026, pp. 112.
10. Federica Venier, *Fra* langue *e* parole*. Tutte le recensioni alla prima edizione del* Cours de linguistique générale *di Ferdinand de Saussure (1916)*, 2025, pp. VIII-228.
9. Marina De Palo, Filomena Diodato, Giovanni Manetti, Alessandro Prato, Ilaria Tani, Michela Tardella (a cura di), *Il linguaggio: storia delle idee e questioni contemporanee. Per Stefano Gensini*, 2023, pp. 516.
8. Stefano Gensini (a cura di), *Intorno a Tullio De Mauro. Il dialogo coi classici, le sfide teoriche e educative*, 2023, pp. 392.
7. Filodemo, *De signis. Sui fenomeni e sulle inferenze semiotiche*, a cura di Giovanni Manetti e Daniela Fausti, 2022, pp. 376.
6. Giovanni Manetti e Federica Venier (a cura di), *Émile Benveniste. Le sorgenti segrete di un linguista poliedrico*, 2021, pp. 144.
5. Alessandro Prato, *Retorica e comunicazione persuasiva. Le forme della manipolazione*, 2021, pp. 136.
4. Stefano Gensini (a cura di), *La voce e il logos. Filosofie dell'animalità nella storia delle idee*, 2020, pp. 496.

3. Stefano Gensini e Alessandro Prato (a cura di), *I segni fra teoria e storia per Giovanni Manetti*, 2019, pp. 368.
2. Michela Piattelli, *Pleasure of imitation. Naturalismo e filogenesi del linguaggio nelle teorie di Hensleigh Wedgwood e di Charles Darwin*, 2019, pp. 220.
1. Girolamo Fabrici d'Acquapendente, *De locutione. De brutorum loquela*, Edizione, traduzione e commento a cura di Stefano Gensini e Michela Tardella, 2016, pp. 252.

{

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2026